

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

132^a SEDUTA

GIOVEDI' 20 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,6
Disegni di legge	
«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	3,14,17,19,24,25,26,28
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	4
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	5
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	5
ARANCIO (PD)	6
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	7
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	7
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	8
RINALDI (PD)	9
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	9,10,21,25
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	10
ALLORO (PD)	12
LANTIERI (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	12
LENTINI (Articolo quattro)	12
VULLO (PD)	13
FIGUCCIA (Forza Italia)	15,25
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	16
ASSENZA (Forza Italia)	21
TURANO (Unione di Centro - UDC)	23
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	26
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	27
(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.govR.16 e risultato)	14
(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.govR.5 e risultato)	17,18
(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.govR.36 e risultato)	18,19
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.GOV.R e risultato)	27
 ALLEGATO:	
Emendamenti approvati nel corso della seduta	30

La seduta è aperta alle ore 16.57

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grasso, La Rocca, Lenza e Lo Sciuto hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane" (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A).

Ricordo che ieri avevamo sospeso la seduta all'articolo 2 e, precisamente, all'emendamento 2.GOV.R.

Si procede con il subemendamento sostitutivo 2govR.3, degli onorevoli Giovanni Greco, Lo Sciuto, Figuccia e Alongi.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, onorevole Greco, non può intervenire; può farlo in qualità di primo firmatario del subemendamento 2govR.3, che prevede la sostituzione del termine 'centocinquantamila' con 'quattrocentomila'.

Onorevoli colleghi, inizieremo la discussione su una serie di subemendamenti.

Vi invito, sperando di avere il vostro consenso e la vostra adesione nei fatti, ad attenerci alle questioni che vengono affrontate.

Sta per intervenire l'onorevole Giovanni Greco e, pertanto, non mi segnalate altri interventi perché non si può andare avanti in questo modo.

Prima di dare la parola all'onorevole Greco Giovanni, vorrei evidenziare almeno un fatto positivo tra tante questioni certamente non esaltanti. Ieri, abbiamo appreso dalle notizie stampa che c'è un documento dei Vescovi di Sicilia, che certamente non è esaltante per la situazione sociale che dire drammatica è poco, evidenziando alcune questioni di carattere generale che sono sotto gli occhi di tutti, però, con un pizzico di compiacimento, che è mio ma che deve essere di ogni singolo deputato, evidenzio che, nella parte che riguarda i costi della politica, il documento dei Vescovi così si

pronuncia: *“incoraggiamo in questo senso l’Assemblea regionale, quindi questo Parlamento, a proseguire coraggiosamente i passi compiuti di recente”*.

E’ chiaro che questo apprezzamento dovrebbe fare onore a tutti noi; è un riconoscimento che viene da un soggetto terzo, al di sopra delle parti, e che riguarda l’intero Parlamento, aggiungendo così come vogliamo apprezzare le iniziative fatte in tale direzione da alcuni Gruppi parlamentari.

Ho avuto modo di sentire il Cardinale Romeo, che oggi era a Roma, in Concistoro. E’ chiaro che lo rivedrò; è chiaro che aprire un dialogo anche con i Vescovi della nostra Terra è certamente indicativo. Ringraziamo, quindi, per le parole accorate, ma che non possono passare inosservate, soprattutto da quest’Aula.

FORMICA. Chiedo di parlare sulla dichiarazione appena enunciata.

PRESIDENTE. Questa non è una dichiarazione.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito dell’emendamento che ho proposto per l’approvazione, non posso non dire ai colleghi e a lei, signor Presidente, cui va tutta la mia solidarietà, che questi episodi di intolleranza verso il Presidente - e chi lo dice non è uno che le vuole tanto bene, e lo ha dimostrato - sono stati un cattivissimo esempio di conduzione dell’Aula.

Non è possibile che alcuni presidenti dei Gruppi parlamentari - perché lei, con la giustizia che le riconosco nella conduzione dell’Aula, dando l’esito di un voto, non è stato vicino alle loro aspettative - si comportino in quella maniera.

Mi aspettavo che lei, questo pomeriggio, prima d’iniziare l’Aula, desse un esempio e un rimprovero pubblico a questi due presidenti di Gruppi parlamentari, perché, da deputato, non si ci comporta in questa maniera.

E lo dico per mettere pace, Presidente. Io sono uno che ama la pace, quando è sincera e non quando si fanno gli accordi per ottenere qualcosa e, poi, l’indomani, votano contro.

Ebbene, signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché, secondo me, la soglia di 150mila abitanti è una soglia troppo bassa e darebbe adito a costituire non nove liberi consorzi di comuni, bensì una trentina. Per evitare questo ho presentato l’emendamento, per aumentare la soglia.

Si tratta, quindi, di un emendamento che porta all’approvazione di un disegno di legge che sia serio, non con una soglia di 150.000 abitanti. L’emendamento ne prevede 400.000.

Potremmo trovare, però, una sintesi e, invece di prevedere 400.000, potremmo prevedere 300.000. Non mi dispiace, Presidente. Se lei trova una sintesi, sono pronto a ritirare l’emendamento e a portare la soglia a 300.000 abitanti.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, siccome a seguire vi é tutta una serie di emendamenti in ordine decrescente relativamente alla popolazione, è corretto procedere, se i presentatori non li ritirano, votando singolarmente i subemendamenti. Onorevole Greco, mi riferisco a lei, visto che ha lanciato l’idea di essere pronto a ritirarlo a condizione che ci si ritrovi su un termine, non mi permetto, neanche in questo momento (non rientra nella mia sfera di competenza), suggerire il numero minimo di popolazione per costituire il consorzio. Ma, ripeto, se lei vuole venire incontro a questa esigenza, può ritirare il suo subemendamento perché, a scalare, ce ne sono tanti altri che prevedono 300.000, 250.000, 200.000, 180.000 abitanti e così via.

GRECO Giovanni. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assembla ne prende atto.

FORMICA. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Formica, ma l'onorevole Greco Giovanni ha dichiarato di ritirarlo.

Si passa al subemendamento, di identico contenuto, 2govR.16, a firma degli onorevoli Falcone, Figuccia, Milazzo Giuseppe e Pogliese, identico al 2govR.4, a firma degli onorevoli Greco Giovanni, Lo Sciuto, Figuccia e Alongi, e al 2govR.17, a firma degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Germanà e Vinciullo.

Questi subemendamenti parlano di popolazione non inferiore a 300.000 abitanti.

Onorevole Falcone, se vuole, può illustrare brevemente l'emendamento a sua firma.

Onorevole Falcone, pensavo che, poiché lei è il primo firmatario, volesse spiegare perché si passa da 150.000 a 300.000. Stiamo approvando una legge; non è una sorta di compromesso.

FORMICA. Lo illustro io se mi dà la parola.

PRESIDENTE. Cortesemente, onorevole Formica, lei non è tra i firmatari.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un minuto.

Lei, Presidente, fra 56 secondi, non ascolterà più la voce dell'onorevole Milazzo perché ci vogliono poche parole per manifestare al Governo che siamo stanchi, ormai esautorati, non abbiamo più parole, non sappiamo più cosa dirvi.

I siciliani hanno colto, però, che volete fare lo spezzatino dei liberi consorzi.

La verità è questa, ma una cosa del genere... assessore Valenti, le ribadisco che stiamo per fare una norma. Anche noi accogliamo con favore le parole del documento dei Vescovi siciliani, letto dal Presidente Ardizzone; tuttavia voi questo monito non lo accogliete perché loro parlano di risparmio, ma risparmio significa anche amministrazione snella, leggera, non spaccettamento per fare ulteriori piccole province. Infatti, le camuffate da liberi consorzi, ma cercate di accontentare qualche amico del territorio siciliano che ha come aspirazione quella di fare il presidente del libero consorzio.

Lo spirito, però, non deve essere questo, ma deve essere di area vasta territoriale che sia detentrica di servizi e rappresentativa dei cittadini nell'ambito del collegio provinciale e, che voi vogliate o no, assessore Valenti, nell'immaginario collettivo, le province ci saranno sempre e Palermo, checché ne vogliano i miei colleghi, sarà il capoluogo della Sicilia.

MALAFARINA. Chiedo di parlare sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, direi che forse è arrivato anche il momento non solo di avere un'Aula parlamentare composta e degna di essere tale, dove i deputati non aggrediscono né la Presidenza né tanto meno impongono la loro volontà, se non col voto, cosa

più che legittima, ma soprattutto è arrivato il momento di fare finalmente chiarezza su questo ostruzionismo dell'opposizione.

Questo disegno di legge - è stato ribadito più di una volta e qua lo dobbiamo dire con forza - vuole riordinare una materia delicata, ed è la materia non solo degli enti intermedi, trasformandoli in organismi di programmazione territoriale, ma vuole anche essere una legge di contenimento della spesa della pubblica Amministrazione, eliminando tutta una serie di enti che comportano delle nomine, non solo nomine in consorzi e quant'altro, ma anche possibilità di elezioni per quaranta consiglieri comunali.

Questa è la vera materia del contendere: come farà la politica a privarsi di quaranta consiglieri comunali, anzi, scusate, provinciali, per i quali non ci sarà più posto e che non troveranno allocazione? Abbiate il coraggio, una buona volta per tutte, di dire che è questa la vera materia del contendere e abbiate anche il coraggio di dire che temete uno strapotere dei sindaci che, in questo modo, automaticamente, diventeranno deputati; è stato detto in sede di riunioni.

Allora, la democrazia, signori miei, ha sicuramente i propri costi e le proprie valenze, ma è anche vero che la vita della gente deve poter essere regolata in modo lineare, limpido e programmato.

Il libero consorzio di comuni intende solo ed esclusivamente ridurre le spese e dare ai sindaci, ai territori e alle popolazioni, la possibilità di programmare la propria vita senza subire le decisioni di consorzi di rifiuti, di acqua e quant'altro.

Basta andare a vedere l'articolo 10, che parla delle funzioni attribuite ai comuni, per indurre anche la Conferenza Episcopale a ben considerare questa riforma, Conferenza Episcopale, di cui sicuramente raccogliamo l'appello ad una maggiore attenzione, oltre che il merito per la riduzione dei costi della politica e, se poi condividiamo, la necessità di dare risposta alla gente e ai cittadini.

Non ci trinceriamo, però, ulteriormente dietro scuse inaccettabili perché credo che la politica debba avere la chiarezza necessaria per affrontare la pubblica opinione e dire ai cittadini le cose che si vogliono fare e come farle.

Abbiamo detto, il Governo ha detto: *“la riforma delle province ha queste finalità”*.

L'opposizione abbia il coraggio di dire che teme la perdita di posizione all'interno delle province che, fino ad oggi, per unanime considerazione anche del Governo nazionale, nei programmi politici di tutti i partiti sono considerati enti inutili.

E vorrei ricordare, a proposito degli emendamenti in esame, che il Governo Crocetta vuole anche tutelare le identità territoriali esistenti. E, a proposito di identità territoriale, ricordo ai colleghi della Provincia di Enna che, se dovesse passare questo emendamento, che eleva il numero a 400.000 o più abitanti, la Provincia di Enna sparirebbe, non solo come territorio, ma anche come identità culturale.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io intervengo su tutti gli emendamenti che sono a seguire, in cui ci sono scritti tutti i numeri: da 200.000, a 250.000, a 280.000, 180.000, 300.000, e così via.

Ieri, il Presidente ha spiegato il perché di 150.000 abitanti e mi pare il numero perfetto perché, dietro questo numero, c'è un ragionamento; non è stato scritto così per caso.

E, tra l'altro, il Governo ha presentato un subemendamento, il 2govR.33.1 che, praticamente, garantisce tutte le province piccole, perché impedisce ai comuni di andare via, qualora facessero diminuire al di sotto dei 150.000 il numero di abitanti della Provincia.

La riscrittura di questo emendamento garantisce, quindi, la costituzionalità di quello che stiamo votando e spiega pure perché il numero di 150.000 e non tutti gli altri. Penso che sia difficile che si formi un libero consorzio, perché, oltre ai paletti che già erano stati definiti dalla legge, e cioè i 150.000 abitanti, la contiguità, il risparmio economico, la funzionalità, ieri è stato messo un altro paletto, quello del referendum confermativo. Credo, pertanto, che vi siano già tanti paletti a garanzia della difficoltà della moltiplicazione dei liberi consorzi.

Alla luce di quello che ho detto in premessa, il numero di 150.000 mi pare sia già un numero di abitanti sufficiente a garantire i piccoli consorzi e anche l'eventuale, ipotetica possibilità che si possa effettivamente determinare un libero consorzio.

Se crediamo nella legge, però, questa ipotetica possibilità la dobbiamo lasciare.

E 150.000 abitanti mi pare il numero perfetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa norma, questo disegno di legge vada portato avanti perché fa parte di un ragionamento che attiene alle riforme della Regione Sicilia. E questo Governo, sin dall'inizio, ha parlato molto chiaro: nel suo programma, c'era la riforma delle Province.

Adesso, sta a noi, Gruppo parlamentare, Assemblea regionale siciliana, trovare la forma e il metodo migliore per uscire da questa circostanza, ritengo poco felice. Quanto accaduto ieri sera, infatti, non deprime bene né per la politica né per l'immagine né tanto meno per i bisogni che ci sono fuori da questo Palazzo, che taluni colleghi pare abbiano dimenticato.

E' impossibile e quasi inaccettabile ascoltare ancora interventi che sono critici con l'opposizione, che sono critici con chiunque.

Ritengo, invece, necessario tendere la mano agli esponenti dell'opposizione, perché fanno parte di quest'Assemblea regionale ed è giusto che ci si confronti anche con loro.

Il mio intervento, pertanto, intende sostanziare che bisogna andare avanti in modo spedito e, se c'è bisogno che qualcuno si raccordi, lo si faccia subito, certamente non offrendo uno spettacolo pessimo, come quello di ieri sera, ma col ragionamento politico.

Non dimentichiamo che il mezzo della politica è il mezzo che ci fa raggiungere più obiettivi, a cui siamo oggi protesi e interessati a raggiungere.

Ringrazio i colleghi che hanno già dato la disponibilità a ritirare gli emendamenti, non presupponendo posizioni pretestuose e pregiudiziali. La stessa cosa va fatta soprattutto dai presidenti dei Gruppi parlamentari e componenti che fanno parte di questa maggioranza.

Dovreste educarvi a tendere la mano - mi riferisco al presidente del Gruppo "Il Megafono Lista Crocetta" - e la mano si tende ragionando tutti insieme sulle stesse cose, perché la finalità è unica, la finalità è quella che la politica prenda per mano questo nuovo disegno di legge e lo porti a casa, come risultato finale di un Governo che vuole fare riforme e vuole cambiare la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci tenevo ancora una volta a prendere la parola a proposito di questo articolo perché ritengo che qui ci siano dei passaggi fondamentali e importanti per questo disegno di legge che ci apprestiamo ormai a portare avanti e ad approvare.

Desidererei fortemente che qualche correttivo venisse posto, soprattutto per quanto riguarda la soglia minima degli abitanti, perché capisco che c'è stata una sorta di confusione - ho già sentito gli interventi dell'onorevole Malafarina e, credo, un altro intervento del collega - perché il problema è rivolto non ai liberi consorzi che nasceranno in prima istanza, ma è rivolto ai liberi consorzi che si formeranno dopo i sei mesi. E, quindi, è questo che va chiarito.

Ed è a questa soglia che ci riferiamo. Vorremmo che questa soglia fosse innalzata, perché la soglia di 150.000 abitanti presta il fianco alla creazione di tantissimi nuovi consorzi, generando grande confusione, perché ci saranno spinte di tutti i tipi e di tutti i colori, per cui immagino una sorta di frantumazione nell'intero territorio siciliano.

Vorrei, quindi, che oggi approfondissimo questo problema e che prevalesse il buon senso e, quindi, portare questa soglia a 300.000 o comunque a 250.000 abitanti, senza creare danni alle province esistenti, né ad Enna né a Caltanissetta né a Ragusa, che sono le province più piccole e che, quindi, verrebbero formate come liberi consorzi nella prima fase, perché questa soglia si riferisce ai liberi consorzi che, dopo i sei mesi, vorrebbero crearsi in Sicilia.

Pertanto mi auguro che questo emendamento venga accolto, se non con la soglia dei 300.000, almeno con quella dei 250.000 abitanti, perché questo ci darebbe maggiore serenità e tranquillità per il futuro del territorio siciliano.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soglia che abbiamo previsto dei 150.000 abitanti non è per favorire chissà chi o per fare chissà cosa, ma parte da una semplice considerazione, che nella costituzione dei consorzi, pur avendo previsto un automatismo formativo, nel senso che i consorzi subentrano immediatamente alle ex province e sono costituiti immediatamente, è previsto per tutti, sia per quelli che automaticamente si sono costituiti sia per gli altri che devono scegliere, infatti la norma prevede che, laddove una città non ha deciso, rimane incardinata nel consorzio inizialmente previsto nella legge.

Si era pensato ad un meccanismo di salvaguardia specifico per le antiche province, o per lo meno, i capoluoghi delle antiche province, per evitare che in qualche modo venissero intaccate, prevedendo, addirittura, una soglia più bassa di abitanti.

Ora, c'è la certezza che, laddove il numero di abitanti previsto per le antiche province sia diverso da quello dei nuovi consorzi, non si rispetti il principio di parità, per cui è anticostituzionale.

Certo, l'effetto unico dell'elevazione della soglia dei 150.000 abitanti ha una conseguenza negativa incredibile perché elimina automaticamente la Provincia di Enna che, notoriamente, è intorno ai 165.000 abitanti; non sono nemmeno 180.000, secondo l'ultimo censimento.

Qui vogliamo raggiungere l'operazione di *spending review*, di riduzione delle spese, mettendo in campo l'autonomia dei comuni; ma sicuramente non vogliamo creare danni a nessuno e, soprattutto, dobbiamo salvaguardare le vecchie province con una norma che le salvaguarda almeno negli ambiti, per la loro storia, per la loro identità; non vogliamo creare difficoltà a luoghi, come quello di Enna, già fortemente compromesso nel tessuto economico.

Se accettiamo una ipotesi del genere, tutto il territorio automaticamente viene trasferito nei nuovi consorzi; non si capisce più niente. Questa è stata fatta come norma di salvaguardia per le nove province siciliane, ma non possiamo dire che la facciamo per le nove province eccetto Enna, per cui la norma di tutela va bene per Agrigento, va bene per Trapani, va bene per Siracusa, va bene per Ragusa, va bene per Caltanissetta e, invece, non va bene per Enna.

Questo concetto deve essere ben chiaro: non è fatta per favorire chissà chi, ma semplicemente per salvaguardare la provincia di Enna perché, elevando il numero di abitanti, verrebbe automaticamente cancellata e impossibilitata a costituire un consorzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sull'articolo e sugli emendamenti si interviene una volta sola.

Ci sono molte richieste di interventi da parte di deputati, però sullo stesso articolo non si può parlare più volte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento del Presidente Crocetta che, in effetti, mi convince per quel che riguarda la provincia di Enna, però mi crea qualche perplessità per la provincia di Messina.

L'articolo 10 del disegno di legge elenca tutte le funzioni che spetterebbero a questi liberi consorzi - leggo soltanto i primi tre, che sono quelli più importanti, ma anche gli altri non sono meno importanti - e cioè la pianificazione territoriale di coordinamento per gli aspetti di competenza; la programmazione di sviluppo economico del territorio; pianificazione dei servizi di trasporto, anche pubblico, locale; controllo e indirizzo, e così via.

A Messina potrebbe verificarsi che quattro comuni, quelli che hanno una popolazione abbastanza numerosa, costituiscano un consorzio e, così come prevede la legge...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sono territorialmente contigui.

RINALDI. Sì, più o meno sì, perché Milazzo e Barcellona sono contigui. Milazzo arriva a quasi 70.000 abitanti, Barcellona a quasi 40.000 e già siamo a 110 mila abitanti. Mettendo insieme altri due comuni della Valle del Mela, riescono a costituire un consorzio.

Rispetto ad una pianificazione territoriale, il primo esempio che mi viene in questo momento e con la previsione delle elezioni dirette che facciamo, è che avremmo un sindaco di questi comuni che è presidente del consorzio il quale, a sua volta, nomina gli assessori, che sono anche sindaci o consiglieri comunali, ed una conferenza o un'assemblea - poi vedremo quale sarà il termine determinato - composta sempre dagli stessi consiglieri comunali che approvano la pianificazione territoriale, compresi anche i piani regolatori e quant'altro riguarda il territorio, senza che ci sia un controllo da parte di nessuno.

Mi pare che ci sia qualcosa che non funziona nell'organizzazione di questi consorzi, perché questi sindaci, non avendo il controllo e mettendosi d'accordo anche con gli altri sindaci - e con la soglia di 150.000 abitanti nella Valle del Mela è semplice - costituiscono un consorzio, un territorio a parte che si organizza e si programma, a differenza di tutti gli altri comuni vicini che, comunque, magari si distaccano da Messina. Questa è la mia preoccupazione: per un limite di popolazione di soli 150.000 abitanti. Mi rendo conto però, anche del ragionamento che giustamente faceva il Presidente Crocetta, che questo potrebbe penalizzare la provincia di Enna.

Dovremmo trovare una sintesi che tuteli l'uno e l'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto porre una questione perché, al di là del numero che si vorrà definire in quest'Aula, non ci possono essere liberi consorzi con criteri diversi, perché ciò violerebbe l'articolo 3 della Costituzione e qualunque norma si presterebbe a profili di incostituzionalità.

(Gli onorevoli Cordaro e Giuseppe Milazzo protestano perché la Presidenza non concede loro la parola)

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.50, è ripresa alle ore 17.55)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, siamo dinanzi ad una questione importante e condizionante anche per la legge nel suo complesso. Si è pronunciato il Governo. Chiedo all'onorevole Cracolici di intervenire; per tutta la minoranza; per le questioni di carattere tecnico, parlerà l'onorevole Cordaro.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei limitare il mio intervento al tema che è stato qui posto.

Con la riscrittura dell'articolo 2 da parte del Governo, è stato introdotto il principio di una possibile nuova costituzione di liberi consorzi, ma anche la possibilità che i comuni limitrofi tra i nove liberi consorzi, possano, alla fine dei sei mesi, passare da un libero consorzio ad un altro, e si è posto un problema: visto che, con l'articolo 2, è stato fissato un parametro demografico, un numero di abitanti minimo per costituire un libero consorzio e ci si è chiesto se i nove costituiti in forza dell'articolo 1 debbano avere eguali requisiti, ancorché fissati con l'articolo 1 in maniera perentoria.

Sulla base di un consulto giuridico si è ritenuto che, qualora le due fattispecie avessero parametri differenti, cioè i nove costituiti senza parametri abitativi, i nuovi o quelli di transito, costituiti con parametri abitativi, si verrebbe a creare una condizione tale da avere rilievi di incostituzionalità.

Questa è la ragione per la quale io ho presentato un emendamento - che tratteremo un po' più avanti - che prevede che comunque, qualora i comuni, nell'arco dei prossimi sei mesi, decidessero di costituire un libero consorzio, o uno dei comuni che fa parte del vecchio libero consorzio volesse transitare in uno già costituito, in ogni caso quel comune non può fare ridurre il numero di abitanti minimo necessario per costituire i liberi consorzi.

Questo significa, quindi, che con quella norma non si è soltanto inteso fare una cosiddetta "norma catenaccio", ma si è in qualche modo risposto al dubbio di costituzionalità che era stato posto relativamente agli effetti che ha il parametro demografico per tutti i liberi consorzi.

Ecco perché, rispetto al tema che stiamo trattando (il numero di abitanti), vorrei ricordare ai colleghi che qualunque numero noi fissiamo, se questo numero è superiore ad uno dei nove liberi consorzi che abbiamo costituito in forza dell'articolo 1, mettiamo in discussione il libero consorzio costituito ai sensi dell'articolo 1. Lo dico perché poi, in politica, ognuno deve fare le scelte che vuole, ma tutti dobbiamo sapere di cosa stiamo parlando.

Se scendiamo sotto la soglia di 180.000 abitanti, dobbiamo sapere che l'attuale libero consorzio di Enna, costituito in forza dell'articolo 1, è messo in discussione. Ripeto, l'Aula è sovrana; però dobbiamo sapere che questi sono i problemi. E non è una mia interpretazione, ma è il frutto di una elaborazione che ha avuto più soggetti, anche istituzionali, a confronto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io non so a quale consulto si rivolga il presidente Cracolici. Io di consulti conosco solo quelli medici. Se egli ne conosce altri, forse è meglio stabilire delle categorie, considerato che, se devo andare indietro con la memoria di qualche settimana, questi consulti che prevedevano, per ogni norma della finanziaria imposta all'opposizione, alla base, un consulto, hanno portato *appena* a trentatré norme impugnate

su quarantotto e tutte e trentatrè alla base avevano un consulto, anzi avevano un'imposizione del consulto. E allora io vi invito a recuperare il prestigio di quest'Assemblea.

Ci sono metodi che si chiamano conflitti di attribuzione, che si chiamano ricorso alla Corte Costituzionale. Non ci sono i consulto; c'è la politica e c'è il prestigio di un Parlamento - se ne abbiamo la forza -, altrimenti abdichiamo al nostro ruolo.

Detto questo, Presidente, le categorie a cui hanno fatto riferimento il Presidente Crocetta prima e l'onorevole Cracolici dopo sono assolutamente fuori dalla logica dell'argomento che stiamo toccando. L'onorevole Cracolici ha inteso fare - spero, in buona fede - terrorismo psicologico nei confronti di quei parlamentari eletti nelle province, tra virgolette, piccole per numero di abitanti, perché è di tutta evidenza, sotto il profilo strettamente giuridico e normativo, che le categorie sono assolutamente distoniche, non c'entrano nulla.

La prima, quella dell'articolo 1, che parla dei territori e degli abitanti delle nove province già esistenti che, col regime transitorio, vengono denominati liberi consorzi dei comuni, si distingue da quella relativa ai secondi, che sono altri e che sono altra categoria giuridica dell'articolo 2.

Si tratta dei nuovi liberi consorzi dei comuni che, nel caso in cui debbano andarsi a formare, devono prevedere - e lo deve decidere il Parlamento - una soglia minima di abitanti.

Non c'è la possibilità di fare un confronto fra i nuovi dell'articolo 2 e i vecchi dell'articolo 1, perché per i vecchi dell'articolo 1 non c'è una soglia minima.

Nell'articolo 1, se avrete modo di leggerlo - per chi ancora non l'abbia fatto, ma sono certo che tutti i colleghi lo hanno già letto -, non si parla di numero di abitanti perché, evidentemente e ovviamente, facendo riferimento alle vecchie province, la categoria giuridica alla quale si fa riferimento sono le nove province che assumono, nel termine del regime transitorio, il nome di liberi consorzi dei comuni.

Oggi, qui noi dobbiamo stabilire, senza che questo possa avere nulla da incidere circa l'ipotetica e assolutamente inconsistente violazione dell'articolo 3 della Costituzione, cioè la violazione del principio di uguaglianza tra l'articolo 1 e l'articolo 2, con riferimento al fatto che questo Parlamento - e solo questo Parlamento, onorevole Anselmo - deve decidere se la soglia minima dei nuovi liberi consorzi di comuni debba essere di 150.000 abitanti, come previsto dal testo attuale, ovvero di 180.000, di 200.000, 250.000 e così via, come recitano alcuni emendamenti.

Né vale affermare che, se dovesse aumentare la soglia di 150.000, nessun paese, nessun ente locale, nessuna cittadina della provincia di Enna potrebbe decidere di iscriversi ad un nuovo libero consorzio dei comuni perché - se la memoria non mi inganna - gli enti locali, i paesi di Enna hanno una media di 2.000, 3.000 abitanti, quindi da 173.000 a 150.000. Se mi dite quanti sono i paesi della provincia di Enna che superano i 30.000 abitanti, credo che siano due o tre...

LANTIERI. Non li supera nessuno.

CORDARO. Non li supera nessuno, mi dice la collega Lantieri che è di quella provincia, quindi questa argomentazione va respinta al mittente. D'altro canto, se un paese della provincia di Enna vuole uscire dal consorzio di Enna e andare in un altro consorzio, lo può fare con un consorzio di una provincia limitrofa, posto che il criterio territoriale è l'unico criterio valido e cioè il criterio, appunto, della vicinanza: il criterio dell'essere limitrofo ad un paese rispetto ad un altro paese.

Allora, con molta serenità, ed era questo il senso del mio intervento - ho concluso, signor Presidente e la ringrazio -, dobbiamo avere chiaro che, lungi dalla paura dell'eccezione di incostituzionalità, le categorie giuridiche sono diverse l'una dall'altra: l'articolo 1 regola una materia e l'articolo 2 ne regola un'altra completamente distinta.

Rispetto all'articolo 1, c'è un criterio che non è quello del numero degli abitanti, rispetto all'articolo 2 c'è un criterio che è solo, intanto, quello del limite degli abitanti che deve decidere esclusivamente quest'Assemblea.

Signor Presidente, io invito l'Aula a continuare ad esercitare in maniera democratica il voto.

Abbiamo stabilito, in un patto tra persone che lo onorano, che non avremmo fatto interventi strumentali. Ci diano la possibilità, il Governo e la maggioranza, di votare secondo criteri che sono legati alla normativa e non alle suggestioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che si pone realmente è quello che se si fa una lettura, una interpretazione letterale della norma, effettivamente è come dice l'onorevole Cordaro, perché l'articolo 1 dice una cosa e l'articolo 2 ne dice un'altra. Se si alza, però, la soglia dei 200.000 abitanti, si crea di per sé una disparità di trattamento tra i nuovi e i vecchi consorzi, perché la provincia di Enna, che ha 187.000 abitanti, non metterebbe nelle condizioni nessun comune di potere aderire in un altro libero consorzio, quindi, di per sé, sarebbe una cosa incostituzionale.

Ora, non so se mettiamo in discussione l'esistenza della provincia di Enna.

So per certo che creiamo una norma incostituzionale, perché la norma dice, sostanzialmente, che *"...possono esprimere la volontà di costituire una aggiunta a quanto previsto dall'art. 1 un nuovo libero Consorzio"*.

Se già, di per sé, si alza la soglia in provincia di Enna, nessuno può esprimere la volontà di costituire un nuovo libero consorzio e, secondo me, questo è un problema.

Sono dell'idea che l'onorevole Cracolici abbia assolutamente ragione, non per la soglia ma perché si crea una disparità di trattamento tra i comuni di Ragusa, che possono aderire ad un libero consorzio diverso e i comuni di Enna, che non possono aderire ad un altro libero consorzio, in quanto, già di per sé, per legge, sono sotto la soglia dei 200.000 abitanti.

Non so se sono stato chiaro nel ragionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lantieri. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare solamente una precisazione.

Enna non può fare due liberi consorzi, cioè Enna ha il suo libero consorzio, giusto? Con l'articolo 1, abbiamo il Consorzio di Enna. Non possiamo fare, però, un altro libero consorzio all'interno della provincia di Enna; già non siamo 180mila abitanti, non ci sono le condizioni, quindi questo non esiste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato ed è la prima volta che intervengo su questo disegno di legge che è un po' complicato, considerato il fatto che, se sono stati presentati diciannove disegni di legge, significa che l'attenzione al territorio non è indifferente, anzi.

L'attività parlamentare, quindi, si fa sentire.

Vorrei, però, ricordare che un disegno di legge del genere deve intanto contenere democrazia nella gestione. I consorzi devono funzionare e lo devono fare sotto tutti gli aspetti. La verità è una, che se oggi si mette in discussione la vita delle province è perché i cittadini e i sindaci dei territori lamentano che la provincia non è presente. E non è presente da tantissimi anni perché, a mio avviso, non vedo un risultato positivo nell'ultimo trentennio, anzi, al contrario.

Inviterei i deputati a ripercorrere le loro province, dove le strade sono da terzo mondo e dove tutto si è fatto solo ed esclusivamente per la direzione della Provincia regionale. Non si è fatto niente per i territori. I cittadini sicuramente vogliono e desiderano che il proprio sindaco e i consiglieri eletti assumano responsabilità per potere portare un concreto risultato ai propri concittadini.

Secondo me, sui consorzi è escluso il fatto che i nove consorzi che rappresentano le nove città sono quelli che sicuramente non possono partecipare al consorzio oppure all'unione dei comuni così, in sé e per sé, ma, escludendo le nove città, si aggiungono altri consorzi che, poi, stabiliremo democraticamente se devono essere formati da 150.000, da 200.000 abitanti in su.

Secondo me, però, è escluso il fatto che le nove città già partono con questo presupposto.

Signor Presidente, se oggi diamo responsabilità ai comuni perché quello che mi convince in questo disegno di legge è la responsabilità che si dà ai comuni, ai cittadini che, poi, controlleranno i loro sindaci e i loro consiglieri sotto questo aspetto perché, quando non portano i risultati, c'è una scadenza elettorale che è sotto gli occhi di tutti: se hanno lavorato saranno riconfermati, ma se non hanno lavorato se ne vanno via.

Il problema, quindi, non è solo un problema di *spending review*, ma il problema vero, carissimi amici e deputati, è che le province, negli ultimi anni, non hanno rappresentato sicuramente il territorio. Se un comune, quindi, scegliesse di essere in uno o nell'altro non penso che si creerebbero dei consorzi di serie A e consorzi di serie B. La vita dei consorzi è sotto controllo dell'Amministrazione regionale, sia sotto l'aspetto personale... ieri c'era qualche battuta: ma il personale è solo quello provinciale o il personale delle partecipate? Ma è normale che le partecipate siano parte integrante della vita delle province, quindi questo è sottointeso; non penso che il Presidente della Regione penserà di escludere, non l'ha mai fatto, perché dovrebbe farlo ora?

Non facciamo veramente demagogia. Votiamo, quindi, questo disegno di legge affinché possiamo passare ad altro perché ci stiamo annoiando; per cortesia, passiamo ad altro. Ci sono tanti disegni di legge importanti all'ordine del giorno che porteranno sviluppo alla società siciliana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io e l'onorevole Forzese viaggiamo insieme con la macchina e oggi, in un bar, abbiamo incontrato il presidente di una municipalità della città di Catania. Questi ha esordito dicendo che *“dal momento che voi avete tolto le città metropolitane, vorrà dire che mi metterò d'accordo col sindaco di Misterbianco e col sindaco di Motta S. Anastasia e faremo un libero consorzio”*. Perché racconto questo episodio?

Perché la gente, carissimo Presidente Crocetta e carissimo Presidente Ardicione, non ha capito niente; la gente - anche gli addetti ai lavori - non hanno capito niente.

Credo che l'emendamento a firma della Commissione, quello dei 150.000 abitanti, sia un'opportunità non per coloro i quali non hanno capito niente, forse quest'Aula o chi interviene nel dibattito non riesce a farsi capire, ma sicuramente potremo approvare un disegno di legge al più presto possibile perché - come diceva benissimo l'onorevole Lentini - ci sono diversi disegni di legge che stanno aspettando di essere approvati da quest'Aula.

Sicuramente, questo è un disegno di legge che potrebbe, in un certo senso, far sì che questo ente intermedio non esista più, e può darsi che sia una cosa buona, ma lo verificheremo in un prossimo futuro. Parlando, tuttavia, dei 150.000 abitanti, mi sembra sia un momento di mediazione, il migliore che ci sia perché, se si parla della provincia di Enna, credo che ci siano alcuni paesi della provincia di Catania o alcuni paesi della provincia di Messina che, sicuramente, potrebbero andare con la provincia di Enna. Mi viene da pensare a Capizzi, ma ce ne sono altri; mi viene da pensare ad alcuni paesi della provincia di Messina che possono inglobarsi nel libero consorzio.

Allora, personalmente e, penso, anche a nome del mio Gruppo parlamentare, sono d'accordo su questo emendamento a firma del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2govR.16. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.16

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cordaro, Falcone, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Lantieri, Milazzo G., Savona e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.16.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Federico, Grasso, La Rocca, Leanza, Lo Sciuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	69
Votanti	68
Maggioranza.....	35
Favorevoli.....	25
Contrari.....	43

(Non è approvato)

FONTANA. Dichiaro di ritirare il subemendamento 2govR.18.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RINALDI. Dichiaro di ritirare il subemendamento 2govR.27.

PRESIDENTE. Il subemendamento 2govR.27, identico al 2govR.25, degli onorevoli Rinaldi, Barbagallo, Vinciullo e Formica è, quindi, ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Presidente, l'onorevole Rinaldi ha ritirato i suoi subemendamenti, ma io non ho ritirato il mio.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 2govR.5, degli onorevoli Figuccia, Milazzo G., Lo Sciuto e Fontana, identico al 2govR.19, degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi, Cascio F., Germanà, Vinciullo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Brevemente, onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione del tetto del numero degli abitanti sia stata posta male, e lo dico per delle ragioni semplici.

La prima è che c'è già una norma di salvaguardia, al comma 1, perché i nove liberi consorzi dei comuni si costituiscono, e rimangono tali, in funzione del numero degli abitanti già presenti per le nove Province. E, quindi, la Provincia di Enna è già fatta salda. Allora, di cosa stiamo parlando?

La provincia di Enna è già garantita, onorevole Alloro. La questione del numero degli abitanti, che giustamente lei, come deputato della sua Provincia, pone - e su questo ha la mia ammirazione, perché sta tutelando i diritti di quel territorio e degli abitanti di quel territorio e la provincia di quel territorio - ma questa è già garantita e salvaguardata dall'articolo 1.

In seconda battuta, la lievitazione dei comuni rimane sempre anche sugli altri liberi consorzi di Comuni.

Terza battuta: non si considera - come faceva notare, giustamente, qualche deputato prima - che all'interno della provincia di Enna, all'interno del libero consorzio della provincia di Enna, potrebbero arrivare altri comuni che, ad oggi, sono della provincia di Caltanissetta, anziché della provincia di Catania, anziché della provincia di Messina.

Mi sembra strumentale che venga posta da parte del Governo questa pregiudiziale.

Mi sembra strumentale da parte del Presidente della Regione e del presidente della Commissione sottolineare che in questo modo si rischia di penalizzare la provincia di Enna, così come mi è sembrato strumentale in queste ore, da parte del Governatore, porre la questione in termini di ricatto rispetto ai parlamentari, dicendo che, se questi non volevano tornarsene a casa e se, forse, qualcuno di loro era stanco di fare il parlamentare, doveva venire incontro alle richieste del Presidente della Regione. Mi è sembrato strumentale, mi è sembrato di cattivo gusto.

Chiederei al Governatore di evitare queste strumentalizzazioni, visto che stiamo parlando di temi importanti, visto che di mezzo ci sta la questione della tutela occupazionale dei dipendenti delle province e visto che quanto più il coefficiente tra il numero degli abitanti e il numero dei dipendenti delle province cambia tanto più a rischio è il posto di lavoro dei dipendenti delle province e dei dipendenti delle partecipate *in house*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, vorrei partire dall'importante dichiarazione che lei ha letto in Aula, quella - per intenderci - che è stata diramata ieri dalla Conferenza Episcopale.

Quanto detto dalla Conferenza Episcopale è importante - come bene lei ha sottolineato - perché non siamo in presenza di una delle parti in causa che dichiara alcune cose, non siamo in presenza di un'opposizione che dice quello che dice, dichiara quello che dichiara, perché evidentemente è spinta da un interesse di parte.

Il fatto che un'Istituzione, dichiaratamente neutra, storicamente neutra, rispetto al guerreggiare della politica, se si vede costretta ad intervenire sulla gravissima situazione che sta vivendo la nostra Regione e interviene in maniera forte, puntuale, precisa, andando ad individuare i mali a cui assistiamo, ormai da troppi mesi, e parla di confusione, parla di intento mediatico che sta alla base dei provvedimenti che via via sono stati proposti confusamente a questo Parlamento e che anzi, ha fatto un discrimine tessendo pure un elogio delle cose buone fatte da questo Parlamento, è giusto sottolinearlo.

Onorevoli colleghi, non è colpa del Parlamento, se spesso i provvedimenti che, alla fine, escono da questa Aula non rispettano tutti i crismi previsti dalla legge e dalla Costituzione, se questo Parlamento non è messo nella condizione di poter conoscere in maniera approfondita i provvedimenti su cui, di volta in volta, viene chiamato a deliberare.

E' stato il caso della finanziaria ed è il caso di questo disegno di legge, che definire ormai un controsenso, un obbrobrio, un pericolo, è sempre poco rispetto a ciò che sta diventando, di minuto in minuto e di giorno in giorno.

Vorrei, poi, fare notare, a proposito di ciò che ha detto il collega Malafarina, che si è trattato di dichiarazioni veramente lesive di questo Parlamento.

A parte le considerazioni di carattere politico, di ordine politico, sul momento che sta vivendo quest'Assemblea in merito all'approvazione di questo disegno di legge e delle difficoltà che la sua approvazione sta incontrando tra le varie forze politiche, buon senso vorrebbe che, da parte di un presidente di Gruppo parlamentare di un partito di maggioranza, anziché buttare benzina sul fuoco, si procedesse in maniera contraria. Ma questa è poca cosa perché il collega Malafarina - e, da questo punto di vista, non mi sento di attaccarlo - manifesta anche la sua espressione genuina perché la pensa in maniera sanguigna su tanti argomenti e lo manifesta in maniera genuina ed aperta.

La cosa grave che ha detto e su cui invito i colleghi a riflettere, però, è che si tenta di mettere in dubbio i contributi pesanti, importanti, fondamentali che le varie forze politiche, da mesi, cercano di apportare per migliorare questa riforma, come se fossero dettati invece dal tentativo di salvaguardare altri interessi o altri eletti.

Allora, collega Malafarina, avete mai chiesto ai siciliani se è utile che ci siano novanta deputati in questo Parlamento? Ha chiesto, ha fatto un referendum per sapere se lei è utile in questo Parlamento? Si è chiesto ai siciliani se è utile che ci siano dodici assessori esterni?

Collega Malafarina, il suo è un discorso che ci porterebbe molto, ma molto, ma molto lontano.

E, allora, prima di gettare fango sui fini che si intende prefiggere quest'Assemblea nei propri lavori, bisognerebbe fare un po' di attenzione, di autocritica e di verificare anche ciò che questa Assemblea è stata, nel tempo, capace di deliberare, spesso essendo pure la prima in Italia.

Anche per questo disegno di legge vorremmo, se ci fosse una maggiore collaborazione da parte del Governo, se il Governo volesse veramente giungere ad una riforma condivisa, ma soprattutto efficace, efficiente, giusta e foriera di buoni propositi e di ricadute positive per la popolazione, penso che sarebbe il comportamento giusto e riceverebbe da quest'Assemblea tutto l'appoggio che una riforma importante merita.

Inoltre, e concludo, a proposito di quello che annunciava il presidente della Commissione, mi fa veramente specie, signor Presidente, che ci sia un richiamo alla Costituzione su un argomento, quello del numero degli abitanti che devono comporre i consorzi, che si intendono per definizione liberi, e poi, invece, si richiama l'articolo 3 della Costituzione rispetto a profili di incostituzionalità

e, guarda caso - siamo alla parabola della pagliuzza negli occhi e non si vede la trave -, si sorvola non sugli aspetti di incostituzionalità, ma sulle certezze di incostituzionalità che il presidente della prima Commissione conosce benissimo perché risultanti dalle audizioni avvenute in Commissione di eminenti esperti di diritto costituzionale, ben quattro esperti di diritto costituzionale che, invece, lì si hanno avanzato il dubbio di costituzionalità, ma hanno affermato la certezza di incostituzionalità per quanto attiene le funzioni da trasferire e, soprattutto, l'elezione diretta e popolare, democratica degli organi che si vanno a costituire. Vogliamo continuare a prenderci in giro così?

PRESIDENTE. No, onorevole Formica.

Pongo in votazione il subemendamento 2govR.5, che prevede di sostituire il termine "150.000" con "200.000", ripeto, il cui primo firmatario è l'onorevole Figuccia, di identico contenuto del subemendamento 2govR.19, degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Germanà e Vinciullo.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Falcone, Figuccia, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Lantieri, Micciché, Milazzo G. e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Federico, Grasso, La Rocca, Leanza, Lo Sciuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	31
Contrari	44

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, si passa al subemendamento 2govR.36, degli onorevoli Alloro, Rinaldi, Raia e Ferrandelli. Ne do lettura: «*Al comma 1, lettera b), sostituire il termine “150.000” con “180.000”*».

FORMICA. Lo faccio mio.

ALLORO. Lo ritiro, ma a prescindere i colleghi possono farlo proprio.
Lo ritiro perché, dall'ultimo censimento, la popolazione è di 173 mila abitanti.

FORMICA. Lo faccio mio. Non lo illustro signor Presidente, le vengo incontro.

GRECO Giovanni. Anch'io lo faccio mio.

FIGUCCIA. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.36

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Bandiera, Falcone, Figuccia, Fontana Formica, Germanà, Greco G., Lantieri, Milazzo G., Pogliese, Ragusa, Savona e Siragusa, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2govR.36.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gianni, Greco, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Federico, Grasso, La Rocca, Leanza, Lo Sciuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	76
Votanti	75
Maggioranza	38
Favorevoli	46
Contrari	29

(E' approvato)

PRESIDENTE. Decadono, pertanto, i subemendamenti 2govR.6, 2govR.7, 2govR.8, 2govR.9, 2govR.10, 2govR.11, 2govR.12 e 2govR.37.

Si passa al subemendamento 2govR.25, a firma degli onorevoli Arancio, Federico, Venturino, D'Agostino. Ne do lettura: «1 bis. Il Comune con il maggior numero di abitanti assumerà il ruolo di capofila di ciascun libero consorzio».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, stiamo parlando del subemendamento 2govR.25, ma dovremmo specificare che si tratta del “Comune con il maggior numero di abitanti dei nuovi consorzi”.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Si riferisce ai nuovi consorzi.

FALCONE. Grazie per il chiarimento.

PRESIDENTE. Grazie, comunque, onorevole Falcone.
Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 2govR.38, degli onorevoli Formica e Ioppolo, è inammissibile.

Si passa al subemendamento 2govR.39, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, che prevede la soppressione del comma 2.

CRACOLICI. E' quello dei Comuni di prossimità.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lo ritira?

FORMICA. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2govR.48, degli onorevoli Falcone, Figuccia, Assenza, Milazzo Giuseppe e Pogliese. Onorevole Falcone lo ritira?

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 2govR.33 (II parte). E' un emendamento tecnico della Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 2govR.34 (II parte), degli onorevoli Barbagallo, Vullo, Lupo e Rinaldi.

LUPO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta, per consentire un coordinamento tra le norme.

(La seduta, sospesa alle ore 18.48, è ripresa alle ore 18.51)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il subemendamento 2govR.43, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 2govR.20, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, Milazzo Giuseppe e Pogliese.

Invito l'onorevole Assenza ad illustrarlo, perché si tratta di un emendamento di carattere tecnico che si allinea ad un emendamento approvato ieri, presentato dal Movimento Cinque Stelle.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei miei interventi precedenti avevo già preannunciato la necessità che, quantomeno, le decisioni di aderire ai liberi consorzi comunali, dopo l'approvazione nei singoli consigli con una maggioranza qualificata, venissero ulteriormente sottoposte a referendum fra tutti i cittadini interessati alla scelta.

Fortunatamente, ieri questa possibilità è stata approvata a larga maggioranza dall'Aula, per cui è già una realtà e una norma sottoposta al vaglio dell'Assemblea.

Questo ulteriore emendamento non fa altro che armonizzare la previsione, già approvata ieri, con la previsione dell'articolo 2, rendendo necessario il referendum, comune per comune.

La delibera approvata dai consigli comunali non può essere trasmessa alla Regione, se non previa sottoposizione al referendum fra i cittadini. Letteralmente, infatti, l'emendamento recita: *“La efficacia della deliberazione è subordinata all'esito favorevole del referendum confermativo cui parteciperanno i cittadini iscritti nelle liste elettorali di quel Comune che dovrà avvenire entro sessanta giorni dalla delibera”*.

Togliamo, quindi, quell'unico neo che, in effetti, era stato evidenziato da qualcuno ieri, che non vi era termine per l'esecuzione del referendum, per cui è diventato troppo ristretto quel termine di sei mesi, se inteso anche per lo svolgimento del referendum, rendendo impossibile la creazione di qualsiasi nuovo consorzio.

Così prevediamo l'ultima parola ai cittadini, che per noi è di fondamentale importanza.

L'Aula ha già recepito questo principio ieri; lo specifichiamo anche per le singole delibere dei consigli e diamo un termine temporale di 60 giorni che, comunque, garantisce il completamento dell'iter formativo entro un termine assolutamente ragionevole.

Credo che sia un emendamento che l'Aula possa - non pretendo all'unanimità, ma con una grande maggioranza - accogliere favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2govR.20. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Credo che, in coerenza con quanto è stato approvato all'articolo precedente, non può che darsi parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il parere è favorevole, non contrario come dichiarato prima.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

PRESIDENTE. I subemendamenti 2govR.2, degli onorevoli Cappello, Siragusa, Tancredi e Ferreri, e 2govR.44, degli onorevoli Alloro, Rinaldi, Panepinto e Marziano, sono assorbiti. Si passa al subemendamento 2govR.33.1, della Commissione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che, secondo il principio che ha ispirato questo emendamento, non può esserci differenza se non nel numero degli abitanti, per cui, se dobbiamo approvare questo emendamento, bisogna modificare il numero di 150mila, che era contenuto in questo emendamento, in 180 mila, così come è stato appena votato. Lo ritiriamo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Invito la Commissione a ritirarlo; complicherebbe la vicenda.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.48, è ripresa alle ore 18.51)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che i subemendamenti 2govR.45, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 2govR.21, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, Milazzo Giuseppe e Pogliese, sono preclusi.

FORMICA. Ritiro i subemendamenti 2govR.40, 2govR.41, 2govR.42 e 2govR.46, a mia firma e degli onorevoli Ioppolo e Musumeci

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

I subemendamenti 2govR47, soppressivo del comma 4, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 2govR.22, degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri, sono dichiarati inammissibili.

TURANO. Chiedo di parlare sul subemendamento 2govR.13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa ma intervengo per un fatto procedurale e se poi i colleghi mi ascolteranno, cercherò anche di affrontare un argomento connesso e parallelo alle vicende di questi giorni.

Il subemendamento 2govR.22, dalla Presidenza dichiarato precluso, riguarda la soppressione del comma 5 dell'articolo 2.

Onorevoli colleghi, vi prego di seguire per capire che tipo di indirizzo prende il disegno di legge.

Ora tutti mi devono sentire; ho buone notizie. Il comma 5 prevede che il disegno di legge di cui al comma 4 prevede, altresì, le modifiche dei territori dei liberi consorzi comunali conseguenti all'eventuale adesione di comuni alle città metropolitane.

Ora, se non ho capito male, all'articolo 1 sono saltate le città metropolitane.

Vorrei capire se, con effetto a cascata, tutto quello che riguarda le città metropolitane si considera espunto dal testo o, se invece, onorevole Gucciardi, non è un modo surrettizio per poi rivoltare sulle città metropolitane perché qua lo spirito della legge deve essere chiaro.

Sulle città metropolitane vale il ragionamento che ha seguito, ieri l'onorevole Formica, sulla preclusione a termini di Regolamento di votare... onorevole D'Agostino, mi ascolta un attimo che sto per dare una comunicazione importante che la riguarda.

Le spiego, partiamo dalle città metropolitane.

Detto questo, Presidente, siccome non voglio tediare l'Aula con ulteriori ragionamenti, la prego di concedermi ancora 30 secondi per divagare un po'.

PRESIDENTE. Non si divaga qua.

TURANO. Signor Presidente, la provincia di Trapani è diventata oggetto di mille attenzioni.

Oggi, su un giornale appaio come uno che contesta le nomine del Governo, ma non è così.

Non ce l'ho con nessuno, onorevole Cordaro, sa perché? Perché avevo capito che l'indirizzo del Governo era quello di nominare figure prefettizie che aveva fatto prima.

Ora, non voglio apparire come quello che non vede di buon occhio le nomine che fa il Governo, ma vorrei soltanto capire le ragioni che hanno spinto il Governo a non confermare il vecchio commissario che aveva natura prefettizia e che, secondo me, ha svolto il lavoro in maniera egregia perché, badate bene, a me chi farà il commissario della provincia di Trapani non interessa - sicuramente, farà bene il proprio dovere e lo farà con onestà intellettuale - ma chi mi conosce bene la mia riservatezza e la mia poca propensione ai riflettori giornalistici. Pur tuttavia, per onestà intellettuale, credo sia giusto che io riferisca all'Aula qualcosa: quando ho avuto la fortuna di fare il presidente della Provincia di Trapani, in Consiglio provinciale è stato eletto un tizio che, successivamente, è stato arrestato con una imputazione molto grave. Il Prefetto dell'epoca ha ritenuto opportuno avviare un'indagine per verificare se c'erano gli elementi per lo scioglimento della Provincia di Trapani; un'indagine lunga, articolata, complessa, che è durata parecchio tempo e che si è conclusa con una relazione.

Voglio dare una comunicazione all'Aula, capisco che non è interessata, ma intendo solo comunicare che in data 20 dicembre 2013, cioè due mesi fa, il Ministro dell'Interno ha emanato un

decreto col quale prendeva atto che alla Provincia di Trapani nessuna infiltrazione di alcun tipo era stata perpetrata e ha archiviato il procedimento.

Mi scusi se è motivo di orgoglio da parte mia che ci possa essere un bollino sulla legalità degli atti prodotti in provincia di Trapani, sotto la mia gestione, che non riguardavano certamente o soltanto la mia persona, ma riguardavano tutta l'Amministrazione. E mi dispiace che il Presidente non sia presente perché potrebbe essere orgoglioso che un deputato di maggioranza, che non prende ordini da nessuno, che si serve della sua testa, che sostiene le cose che considera giuste, sia stato, dire radiografato è poco poiché è stata fatta la TAC agli atti della Provincia di Trapani.

Non avevo nessuna intenzione di comunicarlo all'Aula ma, visto che oggi rivesto questo ruolo e visto che si era detto che non ero d'accordo su qualche nomina, mi faceva piacere comunicarlo anche a lei, Presidente, che sarà certamente fiero e orgoglioso che un suo amico, deputato del suo partito, abbia risolto il problema.

Pensavo che fosse corretto comunicarlo per sgombrare qualunque dubbio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turano. Ritorniamo al disegno di legge.

Si passa al subemendamento 2govR.13, degli onorevoli Figuccia, Greco Giovanni, Ioppolo e Milazzo Giuseppe, che era stato accantonato perché agganciato all'emendamento della Commissione, il 2govR.33.1, che poi è stato ritirato su richiesta del Governo. Ripeto, emendamento della Commissione ritirato su richiesta del Governo. Questo era quello della Commissione.

Abbiamo accantonato quello dell'onorevole Figuccia, perché l'eventuale approvazione dell'emendamento della Commissione avrebbe precluso la trattazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Figuccia, che è il 2govR.13. Per cui, onorevole Cracolici, ne prenda visione.

TURANO. Chiedo scusa, ma la mia risposta sulle Città metropolitane?

PRESIDENTE. Sulla risposta relativa alle città metropolitane le dico subito, visto che lei non era presente quella sera e, probabilmente, avrà letto i giornali, leggendo i giornali è risultato che quest'Aula avrebbe soppresso l'istituzione delle città metropolitane.

In effetti, non è così perché è stata soppressa solo una parte del comma 2 che riguarda la perimetrazione delle città metropolitane, tant'è che nello stesso articolo 1, al comma 6, si fa riferimento sempre al territorio delle rispettive città metropolitane.

Il problema delle città metropolitane, quindi, si porrà alla luce del sole. E con convinzione si voterà a favore o contro, quando tratteremo l'articolo 7.

GRECO Giovanni. E lo bocceremo.

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma su cosa? Lei è già intervenuto.

ALLORO. Su queste sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ma quali mie dichiarazioni? Mi era stato chiesto dall'onorevole Turano il perché dell'inammissibilità. Voleva un chiarimento perché quel giorno era assente.

Non possiamo parlare in questo momento di città metropolitane.

Quando tratteremo l'articolo 7, ne parleremo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, l'emendamento semplicemente vuole evitare che, in funzione delle modifiche, in funzione dei trasferimenti, in funzione del fatto che, giustamente, un comune può passare da un libero consorzio ad un altro, possa accadere lo svuotamento di quei liberi consorzi dei comuni. Per cui, con questo emendamento, introduciamo il principio secondo il quale non si può scendere sotto la soglia del 20 per cento del numero degli abitanti di quel libero consorzio di comuni.

In estrema sintesi, è una clausola di salvaguardia per evitare che ci siano liberi consorzi di comuni che si costituiscono con 20.000 abitanti.

FORMICA. La soglia del 20 per cento o la riduzione del 20 per cento non può essere superiore?

PRESIDENTE. Corretto il ragionamento posto dall'onorevole Alloro, perché ce n'era un altro, perché erano tutti e due agganciati all'emendamento che aveva presentato la Commissione.

Se si approvava quello, diventava precluso sia il suo, sia... Stiamo parlando di questo. Abbiamo sbloccato la situazione, onorevole Alloro. Con quello dell'onorevole Figuccia - mi dicono gli Uffici - camminano, però di pari passo. Mi riferisco al suo, al 2govR.44.

Se approviamo quello dell'onorevole Figuccia, quindi, viene precluso il suo. Scusate, si tratta di un fatto tecnico. Nessuno ha già preso la decisione.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta per un chiarimento.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.15, è ripresa alle ore 19.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, suggerirei ai due colleghi che hanno firmato questi emendamenti di ritirarli entrambi. E lo dico per una ragione, per le cose che ho detto quando avevo presentato quell'emendamento secondo cui non ci può essere un'area vasta trattata in maniera differente, spiega questo ragionamento.

Onorevole Figuccia, segua questo ragionamento. Siccome questa legge, comunque, definirà la nuova geografia dei liberi consorzi con la legge di cui al comma 4 di questo articolo, che approveremo dopo i sei mesi, allora forse se ci limitiamo a fare quello che abbiamo fin qui fatto, cioè che l'articolo 1 istituisce i nuovi liberi consorzi e i nuovi si possono costituire entro i 180mila abitanti, forse riusciamo a fare le due cose. Se, invece, pensiamo di approvare ora una norma che, se impugnata, stabilisce in maniera netta che anche all'articolo 1, sotto i 180mila abitanti, non si potrà fare un libero consorzio, creeremo qualche problema in più.

Suggerirei ai due colleghi di ritirare, ribadisco, entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. C'è un suggerimento che proviene dal presidente della prima Commissione.

LACCOTO. Lo ritiro.

FIGUCCIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

I subemendamenti 2govR47, soppressivo del comma 4, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 2govR.22, degli onorevoli Assenza e Falcone, sono dichiarati inammissibili.

CORDARO. Ma l'emendamento 2govR.47?

PRESIDENTE. Li abbiamo già dichiarati tutti inammissibili; sono quelli soppressivi perché creano disarmonia nel contesto dell'articolo che abbiamo appena approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2gov.R del Governo, di riscrittura dell'articolo 2.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, desidero porre due questioni regolamentari. La prima, per la verità, è più lessicale, anche se è più di sostanza che regolamentare.

Lei può porre in votazione un articolo, Presidente, il cui comma 5 recita "*il disegno di legge di cui al comma 4 prevede...*"? Se me lo spiegate, se il comma 4 ha un disegno di legge...

Seconda questione regolamentare: ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento dell'Assemblea, può essere posto in votazione e chiederei una risposta formale in ossequio alla votazione che ha riguardato l'articolo 1, se lei può porre in votazione anche il comma 5 dell'articolo 2 del testo che abbiamo innanzi.

PRESIDENTE. E' la stessa questione posta dall'onorevole Turano. Io ho già risposto a quella.

Per quanto riguarda il comma 5 "*il disegno di legge di cui al comma 4...*" è corretto perché si dovrà approvare un nuovo disegno di legge, successivamente a questo. Non credo che ci siano difficoltà interpretative. Nel comma 4, si fa rinvio ad un ulteriore disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che mi sbagli ma mi sembra che in questo emendamento 2govR, articolo 2, ci sia una ripetizione. Soltanto questo. Abbiamo ripetuto due volte questo emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, ma già è superato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, se lei mi consente di intervenire, lo faccio giusto per una precisazione su un emendamento che era stato presentato. Non intendo ostacolare il suo lavoro.

PRESIDENTE. Ma non è il mio lavoro.

D'ASERO. E' solo per precisare un argomento che riguarda lo spirito di un ragionamento sui liberi consorzi. Siccome, in sostanza, abbiamo la necessità di sintonizzarci al principio della razionalizzazione della spesa, l'emendamento ritirato voleva evidenziare come, nella fase

successiva, i liberi consorzi possono fra di loro riunirsi e avere in questa direzione la possibilità di sostegno e di agevolazione dal punto di vista finanziario. Questa era la mia puntualizzazione.

PRESIDENTE. Comunico che voteremo per alzata e seduta.

Pongo in votazione l'emendamento 2.GOV.R, di riscrittura dell'articolo 2, nel testo risultante.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.GOV.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio F., Cordaro, Falcone, Figuccia, Formica, Greco G., Ioppolo, Milazzo G. e Savona, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.GOV.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Bandiera.

Sono in congedo: Federico, Grasso, La Rocca, Leanza, Lo Sciuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti...	78
Maggioranza	40
Favorevoli.....	55
Contrari.....	22
Astenuti.....	1

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto ringrazio per l'andamento dei lavori di questa sera; abbiamo un po' recuperato rispetto al clima di ieri sera. Penso pure che abbiamo fatto un buon lavoro, cercando di intervenire nel merito della legge e spero che con questo clima si possa riprendere la prossima settimana, martedì, quando si continuerà con il disegno di legge.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 25 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia." (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto." (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto

recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 19.27

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****DDL NN. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A
“ISTITUZIONE DEI LIBERI CONSORZI COMUNALI E DELLE CITTÀ
METROPOLITANE”**➡ All'articolo 2

Subemendamento 2govR.36 (all'emendamento 2.GOV.R, interamente sostitutivo dell'articolo 2):
“Al comma 1, alla lettera b) sostituire il termine ‘150.000’ con ‘180.000’.

Subemendamento 2govR.25 (all'emendamento 2.GOV.R, interamente sostitutivo dell'articolo 2):
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
“1 bis. Il comune con il maggior numero di abitanti assumerà il ruolo di capofila di ciascun libero consorzio.”

Subemendamento 2govR.33 II parte (all'emendamento 2.GOV.R, interamente sostitutivo dell'articolo 2):
“Al comma 2 sostituire le parole ‘i comuni appartenenti’ con le parole ‘ciascun comune appartenente’ e la parola ‘possono’ con la parola ‘può’.”

Subemendamento 2govR.20 (all'emendamento 2.GOV.R, interamente sostitutivo dell'articolo 2):
“Al comma 2 è aggiunta alla fine la seguente frase ‘La efficacia della deliberazione è subordinata all'esito favorevole di un referendum confermativo cui parteciperanno i cittadini iscritti nelle liste elettorali di quel Comune che dovrà avvenire entro sessanta giorni dalla delibera.’”

Emendamento 2.GOV.R (interamente sostitutivo dell'articolo 2):

L'articolo 2 è così sostituito:

"Art. 2.

Adesione ad altro libero consorzio di comuni

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono esprimere la volontà di costituire in aggiunta a quanto previsto dall'art. 1 un nuovo libero consorzio che abbia i seguenti requisiti:

- a) continuità territoriale tra i comuni aderenti;
- b) popolazione non inferiore a 150.000 abitanti.

2. Entro il termine di cui al precedente comma, i comuni appartenenti ad un libero consorzio di cui all'art. 1. con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei

componenti, possono aderire ad altro libero consorzio, sempre di cui all'art. 1, che abbia continuità territoriale con il comune interessato.

3. La delibera del consiglio comunale è trasmessa all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui al presente articolo. Accertata la sussistenza dei predetti requisiti, l'Assessorato forma un elenco delle delibere pervenute che è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sul sito istituzionale.

4. Decorso il termine di cui al comma 1, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che individua i territori dei liberi consorzi comunali, prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione del presente articolo.

5. Il disegno di legge di cui al comma 4 prevede, altresì, le modifiche dei territori dei liberi consorzi comunali conseguenti all'eventuale adesione di comuni alle Città metropolitane ai sensi dell'articolo 9.